

Ieri ● minima 9°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6.13
e tramonta alle 20.03

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

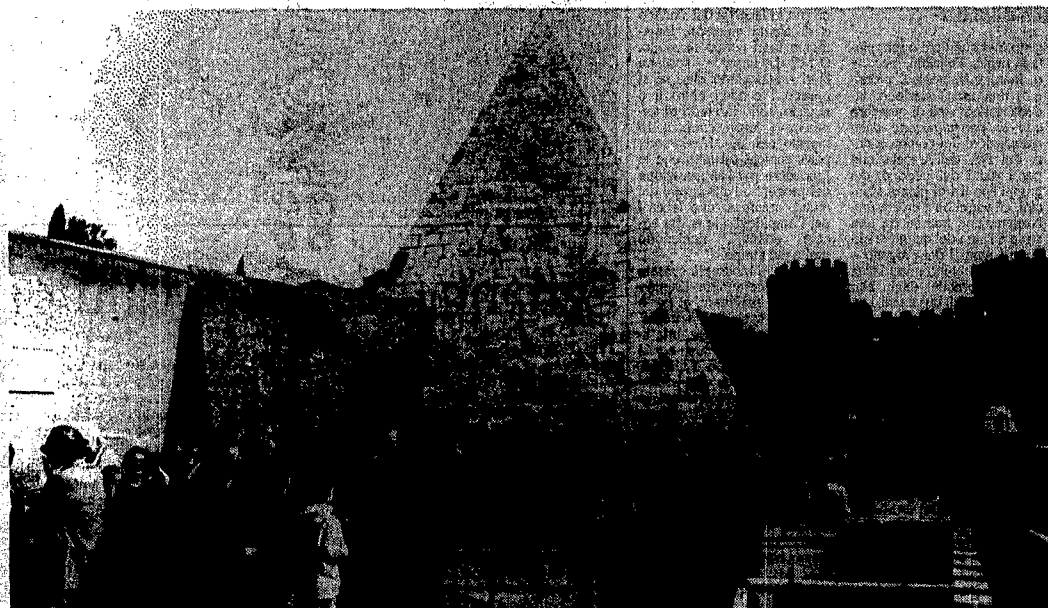
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

L'esodo in città: tutti ai musei

Ventimila persone in fila
per visitare il sepolcro

di Caio Cestio, rimasto chiuso al pubblico per oltre trecento anni
Migliaia di romani e turisti anche nelle altre sale cittadine

Alla «prima» della Piramide



Ventimila persone in fila per la «prima» della piramide di Caio Cestio. Ore di attesa e un piccolo privilegio: un'ora di proroga sull'orario di chiusura. Ma, anche se su scala minore, lo spettacolo è stato lo stesso in tutta la città. Romani e stranieri hanno invaso i musei. Un ponte festivo «agostano», per questo 25 Aprile, con le strade libere durante il giorno e le solite code di automobili per il rientro.

CLAUDIA ARLETTI

Una coda che si è snodata interminabile per ore, una rissa da grandi occasioni, romani e stranieri accomunati da un unico scopo: vedere la Piramide, svelarne i segreti. Almeno in ventimila sono entrati nel sepolcro che fu di Caio Cestio, insolito monumento al desiderio d'esser ricordati per l'eternità. La Piramide, aperta dopo oltre 300 anni in occasione del festeggiamento per il 25 Aprile, è rimasta a disposizione del pubblico solo poche ore. Anche troppe, forse. Laura Venditelli, responsabile archeologico della soprintendenza, ieri ha parlato di «stress non indifferente» per quelle pietre che hanno già alle spalle duemila anni di storia (l'anno esatto di costruzione in realtà non è certo, comunque siamo intorno al primo secolo a.C.). Insomma, da ora in avanti al-

l'area archeologica si potrà dare soltanto una rapidissima occhiata e solo periodicamente. La coda di ventimila davanti alla Piramide, quella folia da spritz imperdibile che ha ottenuto una proroga di un'ora sull'orario di chiusura, s'è vista allegrare l'attesa da un sole primaverile un po' incerto ma che non ha tradito mai. Così, mentre grazie a questo ponte festivo ieri mattina si poteva percorrere una via Ostiense insospettabilmente sgombra senza mai cambiare di marcia (robà da Ferragosto), chi è rimasto in città ha optato decisamente per una giornata archeologica. Migliaia di persone si sono riversate nei musei scapigliando davanti agli sportelli e sgomitando con i compagni di visita.

Una folia in coda per ore, si è accalata davanti all'ingresso (a dir la verità un po' angusto ma si tratta di un problema di sicurezza) di Villa Borghese. Centinaia di persone hanno fatto la fila per le incisioni dei Piranesi. Ieri, del resto, era l'ultimo giorno utile per visitare la mostra che ormai è stata chiusa. In una città sorprendentemente tranquilla, digiuna per un giorno di ingorghi e incidenti stradali anche se letteralmente invasa dai turisti, il giorno della Liberazione ha avuto anche le sue celebrazioni ufficiali. Cossiga ha depresso una corona d'alloro davanti al mausoleo Ardeatino in ricordo della rappresaglia nazista

del marzo 1944. In mattinata c'è stata la consueta cerimonia davanti all'Altare della patria, presente un reparto misto formato da militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei carabinieri. Una giornata festiva e di quiete che però, già ieri sera, ha visto tornare un po' di confusione. I vacanzieri di questo lungo ponte festivo in serata hanno cominciato a fare rientro in città. Code e rallentamenti sono stati registrati alle porte di Roma. Migliaia di automobili si sono riversate sulle consolari, soprattutto sull'Aurelia e sulla Pontina. Non si sono però registrati incidenti gravi.

Ventimila persone hanno atteso per ore ieri mattina per entrare nella misteriosa Piramide: nella foto a sinistra il cunicolo di accesso, sopra la lunga coda. Nella foto accanto altri romani in fila per entrare alla Galleria Borghese

Dal 1° maggio nuovi orari per fare il pieno

Nuovi orari per le pompe di benzina a partire dal primo maggio e fino al 30 settembre. I distributori di carburante, secondo quanto comunica la Falb, la federazione dei benzinai associati alla Confindustria, saranno aperti dalle 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Il sabato pomeriggio saranno in funzione il 50 per cento degli impianti, solo il 25 per cento, invece, nelle domeniche e nei giorni festivi infrasettimanali. Niente paura: si potrà sempre fare il pieno in uno dei 300 distributori self-service aperti 24 ore su 24. Se di notte invece preferite l'aiuto di un benzinaiolo in carne ed ossa non resta che rivolgersi ad uno dei 46 impianti che aprono in notturna (orario estivo 22.30-7.30).

Capitale del rumore A Roma 72,5 decibel

Nuovo record per la capitale. Con 72,5 decibel registrati durante il giorno e 64 di notte, Roma sale in testa alla classifica delle città più rumorose d'Europa, superando i limiti massimi indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla Comunità europea. Il «stress tollerabile» secondo gli standard internazionali è stato fissato, infatti, a 65 decibel diurni e 55 notturni. Ogni giorno, invece, la quasi totalità dei romani è sottoposta ad uno stress sonoro di gran lunga superiore, con il rischio di sviluppare una serie di patologie causate dall'inquinamento acustico: otopatie, vertigini, irritabilità, trauma acustico, depressione, ipertensione, ipertensione, restringimento del campo visivo. Sono solo alcuni degli effetti segnalati tra chi vive in aree ad alta concentrazione commerciale o in vie soffocate dal traffico.

Megarissa tra nomadi di famiglie rivali

Se le sono date di santa ragione, picchiandosi con tutto quello che hanno trovato a portata di mano. Una rissa in piena regola, che ha visto protagonisti i membri di due famiglie nomadi rivali. Teatro dello scontro il campo rom di via dei Prati Fiscali Vecchia. Sono dovuti intervenire polizia e carabinieri che, a fatica, sono riusciti a dividere i contendenti. Alcuni nomadi sono stati trasportati al Policlinico, dove sono stati medicati. Ancora da chiarire le cause della «battaglia campale».

«Non voglio più soffrire» Anziana suicida a Primavalle

Un breve messaggio e poi si è iniettata una dose mortale di una sostanza medicinale. Maria Salvatrice Fiorida, 68 anni, malata da molto tempo se ne è andata così. Su un mobile, un biglietto con una sola frase: «Sono stanca, non voglio più soffrire». A dare l'allarme è stato il figlio, quando nel pomeriggio di ieri è rientrato nella casa di via Cardinal Salotti, a Primavalle, ed ha scoperto il cadavere. Per il momento non è stata individuata la sostanza con cui la donna si è uccisa.

Cade in un crepaccio Ferito scalatore

Era l'ultimo della fila, il tredicesimo per l'esattezza, ma non è stato il più fortunato. Gerardo Mattia, 29 anni, è stato travolto da un masso staccatosi improvvisamente, mentre insieme ad altri escursionisti del Cai di Frosinone stava attraversando la pineta di Selva Cava, nel comune di Arosio. Mattia è finito, malconcio e con una gamba fratturata, in un crepaccio profondo circa cinque metri. Per farlo in salvo c'è stato bisogno dell'aiuto di un elicottero dei carabinieri, partito dall'aeroporto di Pratica di Mare, che lo ha trasportato all'ospedale di Cassino.

Salvato da un elicottero turista romano

Si era impiccato su un cestone roccioso, a picco sul mare, improvvisandosi scalatore. Un piede in fallo e Gian Paolo Capellari, 47 anni, se l'è vista davvero brutta. Anche per lui, fortunatamente, la salvezza è arrivata con un elicottero, partito dalla base missilistica di Perda defoglu, in provincia di Nuoro. Capellari, che si trovava in vacanza in Sardegna con amici e familiari, è stato ricoverato all'ospedale di Alghero dove gli sono state riscontrate numerose fratture. Ne avrà per 90 giorni.

MARINA MASTROLUCA

Incidente Auto sbanda in curva Un morto

La macchina ha sbandato uscendo da una curva. Sulla carreggiata opposta arrivava un'altra automobile. Uno scontro violento, nel quale è morta Fabiola Pinna, 27 anni, e sono rimasti feriti altri cinque giovani. È successo a mezzanotte della scorsa notte, al chilometro 23 della Maremmana-ler, nel comune di Castelgandolfo. Fabiola Pinna era a bordo di una «Fiat» guidata da Roberto Casaroli, 23 anni, insieme con loro viaggiavano Adriano Pietrangeli, 22 anni e Paolo Rossi, 22 anni. La Fiat sbandando ha urtato una Peugeot 405 condotta da Adamo Fiorenza, 21 anni, assieme a lui a bordo c'era Marina Testa, 27 anni. Fabiola Pinna è morta poche ore dopo, nell'ospedale di Marino, dove era stata trasportata insieme con gli altri giovani coinvolti nell'incidente. Il più grave dei feriti è Paolo Rossi, che ha avuto una prognosi di 45 giorni.

Nettuno Annega ragazzo di 16 anni

Sedici anni, è annegato ieri a Nettuno mentre nuotava insieme con due amici. Roberto D'Angelo è la prima vittima della stagione. Anche lui come tanti aveva lasciato la città per trascorrere qualche ora al mare. Una giornata che si è trasformata in tragedia. Insieme con altri due amici, ieri mattina aveva deciso di fare il bagno nel tratto di costa compreso tra Anzio e Nettuno. I tre sono entrati in acqua e si sono spinti a largo, dove, per le forti correnti, si sono trovati in difficoltà. Roberto D'Angelo ha annaspato, poi è stato sopraffatto dalla corrente ed è affogato. I suoi due amici sono riusciti faticosamente a tornare a riva, dove hanno dato l'allarme. Subito sono entrate in azione le motovedette della capitaneria di porto e si è alzato in volo un elicottero di soccorso. Ma il corpo di Roberto D'Angelo non è stato recuperato. I soccorritori lo hanno cercato per tutta la giornata.

Continuata al San Giovanni, ha coinvolto più di 40 persone, 9 arresti e 10 contusi Bulli, pupe e carabinieri Maxirissa alla discoteca «Le Stelle»

In un attimo la discoteca «Le Stelle», vicino piazzale Flaminio, è diventata un gigantesco ring. L'altra notte quaranta persone se le sono date di santa ragione, picchiando anche i carabinieri intervenuti. Tre di loro, trasportati al pronto soccorso del San Giovanni hanno dato vita al secondo round, picchiando un militare. Bilancio della serata: 9 arresti e 13 contusi, fra cui tre carabinieri.

MAURIZIO FORTUNA

Calci, colpi di karate, bottigliate, tutto al ritmo della disco-music. La discoteca «Le Stelle», di via Beccaria, vicino piazzale Flaminio, è stata trasformata in campo di battaglia. «Cariche» contro gli avversari, feriti, contusi, nove persone arrestate dai carabinieri intervenuti a sedare la rissa. Che è ripresa poco dopo al San Giovanni, dove erano stati trasportati tre giovani rimasti feriti. Uno di loro si è scagliato contro un militare e

avversari, bottiglie e bicchieri rotti. In brevissimo tempo si è estesa fino a coinvolgere una cinquantina di giovani. Persone a terra doloranti, sangue sui vestiti, le ragazze che cercavano di difendere i loro amici, innocenti coinvolti loro malgrado. La gente si è impaurita ed è cominciata a scappare da tutte le parti, cercando una via d'uscita. Inutili appelli sono stati lanciati dagli allarmati, il disc-jockey ha smesso di proporre musica. Visto che la situazione era incontrollabile il proprietario della discoteca ha avvertito i carabinieri. Sono arrivati a gran velocità. «Gazzelle» del reparto operativo e del nucleo radiomobile. Nel frattempo la rissa si era trasferita fuori, in strada. Tutti giovanissimi, infuriati, che se le davano di santa ragione, senza alcuna intenzione di smetterla. I militari si sono dati da fare, cercando

di dividere i contendenti, ma si sono trovati nel bel mezzo delle botte. Hanno faticato parecchio, ma alla fine sono riusciti a far tornare la calma. A quel punto il bilancio della serata era impressionante: il locale devastato, una quindicina di giovani feriti o contusi, perfino tre militari doloranti. Inutile cercare di sapere il motivo che ha fatto scoppiare la rissa. Chi parlava di apprezzamenti volgari a delle ragazze, chi di antiche rivalità. In molti poi hanno detto di essere stati coinvolti nella rissa per caso. Comunque, per tutti, il tasso di alcool nel sangue era al di sopra del livello di guardia. Dopo aver identificato tutti i partecipanti alla maxi-rissa, i carabinieri hanno fatto accompagnare tre di loro, quelli con le ferite più evidenti, all'ospedale San Giovanni. E qui, proprio al pronto soccorso, è

cominciato il secondo round. Mentre i sanitari si affannavano a medicare Claudio Marsigli, 23 anni, Giulio Rotili, della stessa età e Angelo Mosetti, di 24, uno di loro si è gettato contro il brigadiere Giovanni Graziano, 24 anni e lo ha tempestato di pugni finché non lo ha visto a terra. Infine è stato di nuovo bloccato. Il militare, immediatamente curato, ne avrà per venti giorni: il referto medico parla di infrazione al setto nasale. Oltre a Marsigli, Rotili e Mosetti, accusati anche di resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale, sono stati arrestati per la rissa anche Claudio Di Genaro, 26 anni, Massimiliano Cuzzupoli, 18, Stefano Coria, 22, Alessandro Papa, 26, Veniero Strappelli, 21 e Mario Pagano, di 35 anni. Per tutti si parla di rissa pluriaggravata e danneggiamenti.

In fiamme la casa: si salvano due vecchiette

Sono state salvate dai vigili del fuoco che le hanno trascinate fuori attraverso la finestra, dopo che il loro appartamento era stato invaso dalle fiamme. Maria e Giuseppa Giannetto, due sorelle rispettivamente di 86 e 84 anni, sono adesso ricoverate al San Camillo. Le loro condizioni, secondo i medici, non destano preoccupazione. L'incendio si è verificato in via Pietro Venturi, nel quartiere Ostiense, dove le due anziane sorelle vivono in un piccolo appartamento, fatiscente e disadorno in condizioni di estrema povertà. Giuseppa Giannetto, per una grave forma di paralisi progressiva, da alcuni mesi è costretta all'immobilità assoluta. Alla sua assistenza provvede la sorella più anziana, con la misera pensione che riceve. Infatti le due donne non hanno alcuna assistenza e sono costrette da sole a provvedere ai loro bisogni. Il monolocale dove Maria e Giuseppa Giannetto vivono,

inoltre, è in precarie condizioni igieniche, completamente invaso da cartacce e scatolette, con un angolo cucina, due letti e poche suppellettili. L'incendio si è sviluppato alcuni minuti dopo le 6 nel piccolo angolo cucina. Maria Giannetto dopo aver acceso il fornello per riscaldare il latte con il quale, insieme con la sorella, avrebbe dovuto fare colazione, ha inavvertitamente gettato il fiammifero ancora acceso sul pavimento, pieno di giornali e cartacce. Si sono alzate le fiamme. Subito l'appartamento è stato invaso dal fumo, che ha cominciato ad uscire anche dalla finestra. Un vicino di casa si è accorto di cosa stava accadendo e ha dato l'allarme. In pochi minuti in via Pietro Venturi sono arrivati i vigili del fuoco che sono riusciti a salvare le due anziane sorelle. Adesso Maria e Giuseppa Giannetto sono ricoverate al San Camillo, per l'intossicazione causata dal fumo che hanno respirato.